



VALLI



Mirko Demattè, giovane artista perginese, espone dal 2004. Le sue sculture sono conosciute anche all'estero

di Pietro Marsilli

**I**l matematico e astronomo tedesco August Ferdinand Möbius (1790-1868) è noto al grande pubblico per il "nastro" che da lui prende il nome, la superficie ottenuta da una striscia rettangolare lunga e stretta di cui si connettono due lati opposti dopo aver effettuato tra loro una rotazione di mezzo giro e dunque facendo coincidere il margine superiore con quello inferiore e viceversa: una entità geometrica che ha la caratteristica di non essere orientabile. Figura squisitamente tridimensionale ne sono note però soprattutto delle rappresentazioni bidimensionali. Due per tutte: il disegno dell'olandese Maurits Cornelis Escher con file di formiche che lo percorrono e, una sintesi particolarmente efficace, il marchio della Pura Lana Vergine. È dunque con piacere che vediamo in Trentino, e precisamente a Pergine, nascere delle originali applicazioni tridimensionali del nastro di Möbius, e oltretutto di assoluto valore. Si tratta delle sculture realizzate da Mirko Demattè, un artista dalle mani d'oro e dalla testa piena di idee in Woodn, un materiale edile ad alta tecnologia a base di legno da lui declinato alla pratica artistica. Appare del tutto chiara la dimensione spazialista delle "Evoluzioni": la luce e il nulla scivolano sulle strisce arzigogolate che come fiamme in movimento conquistano il dentro e l'intorno imponendosi prepotentemente nello spazio aperto quale soggetto assoluto;



Scultura della serie "Evoluzioni" nel parco dello Sport Hotel Panorama di Fai della Paganella. Sotto: Mirko Demattè e "Evoluzione 9"

## i materiali

Le opere di Mirko Demattè sono realizzate con i materiali più diversi: carta, legno, gesso, cemento, pietra, tela, garze, sacchi di iuta, cuoio, plastica, Woodn, doghe da botte, piombo, caratteri tipografici, lamiera di ferro e di latta, manichini, colori, smalti, acrilici, ossidi. Impiegati tutti con piena sicurezza, anche se dove eccelle è il metallo e il Woodn.

attraverso la magica creazione di spazi fisici e mentali sempre nuovi e inattesi superano concetti apparentemente inattaccabili quali il dentro e il fuori o il "di qua" e il "di là". Assai significativa la scultura all'aria aperta che Mirko Demattè ha recentemente realizzato per il parco dello Sport Hotel Panorama di Fai della Paganella; date le sue dimensioni particolarmente grandi in questo caso ha usato una striscia di ferro (foto 2). Si tratta di elaborazioni che mi paiono decisamente interessanti ma non costituiscono che un capitolo della sua produzione, assai variegata. Nato nel 1975, Demattè ha compiuto studi tecnici (congegnatore meccanico e motorista manutentore) e si è avvicinato alla produzione artistica da autodidatta. Sollecitato dalla professoressa Maria Teresa Natale, già nel 2004 ha esposto alla sua prima mostra collettiva e l'anno seguente ha organizzato la sua prima personale. Da allora la sua attività espositiva si è fatta sempre più intensa. All'estero ha recentemente allestito due personali a Innsbruck e a Lugano. Alla recente, la quarta, edizione di Tuning Art, nelle Distilleria

Marzadro a Nogaredo, ha partecipato con "Uscire dal sistema", una provocatoria installazione sulla "tivu-spazzatura" quale metafora della finzione nella sua ambivalenza semantica di simulazione e falsità. Alla mostra collettiva d'arte contemporanea "A chi piace la paura?", aperta fino al 4 settembre a Coredò, è presente con "Evoluzione 12" che simbolizza la paura esercitata come strumento di potere. Impegnato a proclamare che l'uomo deve fermarsi a riflettere, porsi in una posizione critica nei confronti del mondo che lo circonda, non accontentarsi di risposte preconfezionate ma sforzarsi di cercare dentro di sé, oltre e al di là della superficie, Demattè punta a non imporre mai allo spettatore una interpretazione predefinita (e men che meno un tema figurativo) ma, trasmettendogli stimoli e suggestioni, lo mette nella condizione di crearsi da sé, nella sua interiorità, attraverso la sua fantasia



e gli impulsi ricevuti, non tanto temi soggetti quanto piuttosto emozioni. Storicamente l'uomo ha superato il mistero attraverso la tecnologia. Demattè compie il procedimento inverso: è attraverso materiali e procedimenti spesso altamente tecnologici che si appropria del fascino arcano che è in noi e che sarebbe una sciagura se si perdesse. Nella produzione pittorica, informale il suo segno-simbolo è costituito da delle sorte di tavolette di forma grosso modo rettangolare sospese nello spazio e collegate l'una all'altra da colature di colore. Sono quelle che definisce "entità". Distaccate e disgiunte l'una dall'altra fino a quando non si incontrano e allora si animano e generano vita. Ultimamente dichiara di sentire difficoltà a usare i colori squillanti (il rosso, l'azzurro e il nero che erano tanto presenti nei suoi quadri di alcuni anni fa) e mira a fornire, a chi guarda le sue opere, profonde suggestioni attraverso il segno essenziale, frutto del puro gesto creativo esaltato dal bianco assoluto. La ricerca prosegue.



"Uscire dal sistema", installata alla Distilleria Marzadro di Nogaredo. A destra, "Evoluzione 12" attualmente esposta a Coredò

